



**SONO IN 5 (PIÙ UNA)
E TUTTI ANIMATI
DALLA GRANDE
PASSIONE DELLA
CORSA CON LA
CARTINA.
CIASCUNO COL SUO
PERSONALE APPROCCIO.
DA BIELLA, LA
FAMIGLIA CURZIO**

Vivono a Biella e conducono una vita semplice. I Curzio sono una normale bella famiglia: Lucia 16 anni, Anita 9, Samuele, 13 anni e poi gli adulti: Leonardo e mamma Alberta. Da qualche tempo c'è anche Maria, studentessa finlandese di 17 anni, accolta grazie al progetto europeo Intercultura.

Un gruppo familiare che si trasforma la domenica, «non proprio tutte, ma quasi», assicura Leonardo, quando salgono tutti in macchina e puntano verso un campo gara di orienteering.

«Facciamo parecchi chilometri, perché il territorio migliore è a est – confida lui –. Le montagne del Trentino, meno scoscese delle nostre sono l'ideale per questa disciplina. Noi potremmo usare la collina, ma ci sono molti rovi.» E Lucia: «Con tutte queste trasferte, seguiamo il circuito di

In nome dell'orienteering

ALESSANDRO FERRARIO
Foto: Luigi Girardi

Coppa Italia, e i relativi sabato sera di pre gara, quasi tutti i miei amici sono orientisti».

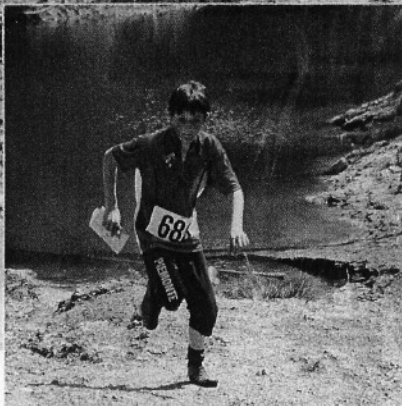
Limitante? «Assolutamente no, mi trovo bene.» Tanto bene che Lucia ha partecipato anche agli Europei juniores in Slovenia e in Austria ai Mondiali di sci orientamento, sci di fondo che è tra le principali passioni sportive di famiglia.

Signor Curzio, come ha fatto ad appassionare moglie e figli

alla corsa di orientamento?

«Ho iniziato prima che arrivassero i figli portando Alberta, mia moglie, allora fidanzata alle prime gare che si svolgevano in Piemonte. Così abbiamo formato una buona squadra... educativa. Ma i ragazzi hanno scelto da sé. A me fa solo piacere che abbiano scelto l'orientamento.»

Lei è anche insegnante di educazione fisica. Qual è la particolarità didattica e forma-



Dall'alto: Leonardo Curzio, sotto i figli Samuele e Lucia

**tiva dell'orientee-
teering?**

«L'essere una disciplina che premia l'impegno, permettendo anche di emergere, attraverso l'applicazione tecnica nella lettura della carta, anche a chi non è eccellente sul piano motorio oppure

non è semplicemente attratto dalla sola prestazione fisico-
atletica. Inoltre, e questo è importante anche nei quadri familiari, grazie ai vari percorsi lo stesso terreno può essere impiegato anche da chi ha diversi livelli di prepa-

razione e maturazione tecnico-
atletica. In ogni gara di orientee-
ring c'è una categoria che fa per
noi.»

**Ci descrive lo stile di
approccio all'orientee-
ring di
ciascun componente della sua
famiglia?**

«Ci provo. Lucia, 16 anni, in questa disciplina ha trovato la possibilità di applicare la sua metodicità, lo vedi dalle scelte di percorso. Samuele, 13 anni, ha uno spiccato senso della libertà, che vede rispecchiato nell'orientamento dove può di volta in volta scegliere percorso e stile di gara. Difficile dire per Anita che ha solo 9 anni, deve ancora appassionarsi a fondo. Ma va bene così, c'è tempo. D'altronde Lucia fece la prima gara a dieci anni.»

**Si è dimenticato della
moglie.**

«Alberta è un'agonista placida. Direi molto poco... agonista. Però la carta l'affascina, la sa studiare.»

**È vero che avete introdotto
all'orientamento anche Maria,
la studentessa finlandese che
quest'anno lo passa in Italia e
vive con voi?**

«Sì, è andata così e può sembrare strano che una ragazza scandinava, cioè originaria della regione in cui è nato l'orientamento, abbia iniziato a praticare orientee-
ring in Italia. Ma impara bene, anche perché è una sportiva nata.»

**E la sua personale folgora-
zione per l'orientamento?**

«La prima gara l'ho vista in Svezia, dove ho vissuto nell'81 e '82. Ma fui solo spettatore. Divenni praticante in Italia nell'86-'87, in occasione delle prime gare di orientamento disputate in Piemonte. Lo introdussi subito anche nel mio programma didattico. E non ho più smesso.»

**Ma è più difficile portare
questa disciplina nella propria
famiglia o nella scuola?**

«Nella mia famiglia è stato qualcosa di naturale, praticavo già questa disciplina con mia moglie quando eravamo fidanzati. Quindi se vogliamo l'orientee-
ring è venuto fin prima della famiglia. Per la scuola è diverso, dal principio non era conosciuto e guardato con qualche diffidenza, oggi è un'altra cosa, anche perché i colleghi di altre materie ne apprezzano l'interdisciplinari-
età. Infatti ormai l'orientee-
ring è molto diffuso nella scuola italiana. Ovviamente con mio grande piacere.»

**Ma in famiglia vi allenate
mai tutti e quattro assieme?**

«Caso mai cinque, visto che per quest'anno Maria la consideriamo adottata! Francamente quasi mai, sono quelle cose che si vorrebbero fare, ma poi è difficile far combaciare gli impegni di tutti. Qualche volta riusciamo a organizzare qualche allenamento tecnico alla quasi unanimità familiare. L'allenamento tecnico inoltre è quello che rende di più a livello collettivo, visto che poi se ne può parlare anche a tavola.»